

## La Madonna col Bambino torna a Pontassieve

Se ogni centro dell'antico territorio fiorentino può dirsi, per un motivo o per l'altro, legato a Firenze, questo è particolarmente vero per Pontassieve, che ha di fatto un rapporto speciale con la Galleria degli Uffizi nel segno del Beato Angelico. Fra Giovanni è infatti l'autore della dolcissima Madonna col Bambino attorno alla quale si dispiega questa impegnativa edizione della "Città degli Uffizi", entro la serie di mostre fortemente voluta da Antonio Natali e resa possibile, grazie all'accordo siglato tra la Soprintendenza e la Provincia di Firenze nel 2008, dall'entusiastica adesione di diversi Comuni.

Per scrivere un nuovo ed emozionante capitolo nella storia di questa tavola – assestata nel secolo scorso con

la sua esposizione agli Uffizi – si è volentieri accolta la richiesta del Sindaco di Pontassieve, fatta propria dall'Assessore alla Cultura e dal Preposto di San Michele Arcangelo, di inviare il piccolo capolavoro angelichiano in prossimità del suo luogo di provenienza, ospitandolo in quella Sala delle Colonne che si è già segnalata per iniziative espositive di qualità.

Se ho definito "impegnativa" la mostra è, certo, per l'eccellenza dell'opera d'arte che ritorna temporaneamente al suo territorio: ma anche per la rassegna di pitture, miniature, sculture che la curatrice Ada Labriola d'intesa con Angelo Tartuferi ha voluto riunire attorno alla Madonna, ben diciassette di differenti proprietà e provenienze, e tali da evocare, attraverso una scelta

raffinata e sagace, i protagonisti del primo Rinascimento fiorentino nelle arti.

La mostra, con il bel catalogo di vari autori pubblicato da Mandragora, è il coronamento di un percorso laborioso e oneroso: e sono certa che tutti coloro che lo hanno intrapreso e concluso con tanta dedizione saranno ricompensati dall'accoglienza del pubblico, che – ne sono certa – tributerà alla mostra il riconoscimento che merita con l'affluenza e il consenso. Mostre come questa possono offrire a molti un'opportunità unica per accostarsi ad argomenti incontrati negli studi e nelle letture attraverso la presenza fisica delle opere di quei grandi maestri, testimonianze mute eppure vive di una irripetibile stagione della cultura non solo fiorentina e toscana, ma europea. Mostre come questa possono restare indimenticabili per tutta una vita e forse perfino contribuire a cambiarla.

*Cristina Acidini*  
Soprintendente  
per il Patrimonio Storico,  
Artistico ed  
Etnoantropologico  
e per il Polo Museale  
della città di Firenze

